

Il Mattino 10 Luglio 1999

Pianura, autobomba davanti alla casa del boss

UNA bomba. Terrore muto alla Sanità, che teme l'ira dei boss dei vicoli, fiamme e fuoco, invece, a occidente, camorra di Pianura, fortino di periferia, dove i Lago, clan dal tempo dei palazzinari, provano a difendere una leadership criminale ormai minacciata dentro e fuori i confini del quartiere. Ieri all'alba, un quarto alle cinque, Un boato fortissimo ha rotto i vetri delle finestre e mandato all'aria il cuore degli abitanti di terza traversa San Donato. Una bomba, sia pure confezionata con tecniche rudimentali, polvere pirica avvolta in un involucro di stracci, è esplosa davanti al civico 85, due passi dall'abitazione del capoclan storico dei Lago, Pietro, detto il fiore, che vive al civico 76. L'ordigno era stato piazzato sotto un'auto in sosta, e l'ha completamente distrutta: era una Peugeot 305 station wagon di proprietà di un signore che abita in quel palazzo e non ha nulla a che vedere con la camorra.

Evidentemente un avvertimento diretto ai Lago, l'ultimo di una serie di agguati e intimidazioni che, da qualche tempo, tengono con il fiato sospeso delinquenti, investigatori e cittadini qualunque. Il fatto è che a Pianura, in pochissimi anni, lo scenario camorristico ha subito profonde e pericolose trasformazioni. C'erano una volta i Lago. Quattro fratelli, Pietro, Giorgio, Vincenzo e Mario, e controllavano, con ruoli diversi, un clan fortissimo e padrone della malavita di quartiere. I loro affari, lotto e toto clandestini, il racket sul commercio e sull'abusivismo edilizio, la droga, ma, dicono i fiancheggiatori di allora, da vendere soltanto fuori del quartiere. Neanche tempo fa, era così fino all'inizio degli anni '90.

Poi un ex gregario dei Lago, tale Giuseppe Contino, dicono uomo feroce e senza scrupoli, si distaccò dal clan d'origine, mettendosi alla testa di un piccolo gruppo di banditi scissionisti. Fenomeno, questo della scissione, comune a moltissimi altri clan di città e provincia, ma a Pianura, più che altrove, la rivolta di Contino portò sangue e terrore nel quartiere. Agguati e vendette, una catena di morti, che sfociò, quando i fratelli Lago erano tutti detenuti, in un'alleanza tra il clan Contino e i boss della cupola di Secondigliano. Contino chiedeva, e ottenne, protezione, Licciardi, Mallardo e Contini volevano, e ottennero, il controllo assoluto sugli affari illeciti anche della zona occidentale. Il nemico di entrambi divennero i Lago, presi a bersaglio, da allora, con una serie di azioni che puntavano a demolirne il potere reale e a ridurne la capacità di controllo su killer e gregari.

Per qualche anno è andata avanti così, fino a quando Giuseppe Contino, incastrato e arrestato, ha deciso di diventare collaboratore di giustizia, barattando (ed è cronaca già recente) la propria impunità con i segreti del proprio clan e di quelli dei rivali. I fratelli Lago, intanto rimessi tutti in libertà, si sono precipitati a chiudersi in casa, assediati, loro che ne erano stati i leaders, da una malavita trasformata dagli arresti, dagli omicidi e dai nuovi patti di camorra. Chi vive a Pianura, liberi o detenuti i Lago, assassino o pentito Contino, autonomi o collegati a Secondigliano quei clan, non ha mai visto allentarsi il clima di terrore e di solitudine che ha riempito, rendendoli insopportabili, i vuoti degli anni '70. Non c'erano allora, le istituzioni, quando le terre partorivano case e palazzi sotto gli occhi degli amministratori, non ci sono ora, ora che il rione, gonfiato dall'abusivismo edilizio, avrebbe ancora più bisogno di regole e di sicurezze.

In quei vuoti, quelli di camorra, si è inserito un altro ex gregario, il suo nome è già entrato nelle carte giudiziarie forse uomo di Contino, che ha avuto gioco facile,

facendo leva prima sulla propria ferocia e poi sulla paura dei camorristi per le rivelazioni dell'ex boss scissionista. Costui, quasi certamente subentrato nel patto con i padrini di Secondigliano, starebbe curando la regia del nuovo assalto alla diligenza di camorra, sparando, uccidendo, mandando segnali di brutalità crescente. I Lago sotto tiro. A ottobre, precisamente il 3, un commando di killer, con ogni probabilità partito da Secondigliano, prese di mira la villa di un altro fratello, Vincenzo, anch'egli libero. Spararono con un'arma fuori ordinanza anche per la mafia, un M80 di fabbricazione russa, ossia un bazooka. Partì un proiettile da guerra, lungo 35 centimetri, che sfondò il cancello della villa e si conficcò, per fortuna, in un albero, senza fare altri danni. Era un avvertimento, forte, fortissimo. Ora la bomba, forse ancora più impressionante, perchè la malanapoli, proprio al rione Sanità, solo da poco ha inaugurato la stagione delle bombe.

Elio Scribani

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS